

## **L'ANALISI DELLA CONVENIENZA ECONOMICA DELLA RIVALUTAZIONE DEI BENI IMMATERIALI ISCRITTI A BILANCIO**

L'Art. 110 del Decreto Legge emanato nell'agosto 2020 (D.L. 14.08.2020 n. 104) dal titolo "*Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell'economia*" in vigore dal 15.08.2020, prevede la possibilità di rivalutare nel bilancio 2020 i beni materiali e immateriali già iscritti a bilancio al 31.12.2019, dietro il pagamento di un'imposta sostitutiva.

In generale, la possibilità di rivalutare i beni immateriali iscritti a bilancio è espressamente vietata dal art. 2426 del c.c.. Questo articolo dispone infatti che l'iscrizione a bilancio dei beni materiali e immateriali venga fatta secondo il criterio dei costi sostenuti per acquistarli o generarli internamente all'impresa. Una rivalutazione che tenga conto del valore del bene che scaturisce dai benefici economici futuri generati dall'intangibile - in genere molto maggiore dei costi sostenuti - è ammessa solo in occasione dell'entrata in vigore di leggi che la consentano per un periodo molto limitato (generalmente un anno), in deroga a quanto previsto dal c.c..

Per le Società titolari di beni immateriali (quali marchi, brevetti e informazioni segrete), la possibilità di effettuare la rivalutazione rappresenta un'interessante opportunità in quanto la rivalutazione consente di:

- aumentare la capitalizzazione dell'impresa migliorandone l'immagine nei confronti degli azionisti e dei creditori
- portare in deduzione maggiori ammortamenti, ottenendo così un alleggerimento del carico fiscale
- "incrementare" le riserve del patrimonio netto, che possono così essere utilizzate per coprire le eventuali perdite economiche.

D'altra parte, effettuare la rivalutazione ha un costo rappresentato dal pagamento di un'imposta sostitutiva pari al 3% del maggior valore attribuito all'intangibile.

Un ulteriore aspetto di cui occorre tenere conto è che la riserva di rivalutazione - la voce del patrimonio netto in cui viene iscritto il valore rivalutato - può essere affrancata, ovvero resa disponibile per coprire delle perdite economiche o per essere distribuita come dividendi, dietro il pagamento di un ulteriore importo pari al 10% del maggior valore attribuito all'intangibile.

Le imposte sostitutive devono essere versate in tre rate annuali di pari importo a partire dall'esercizio in cui è stata effettuata la rivalutazione. Il beneficio fiscale dato dai maggiori ammortamenti decorre invece a partire dall'esercizio successivo a quello in cui è stata effettuata la rivalutazione.

Operativamente, per effettuare la rivalutazione, occorre prima di tutto far realizzare da un esperto la perizia di valutazione dei beni oggetto di rivalutazione, in modo da poter stabilire il maggior valore da attribuire a ciascuno di essi.

La condizione fondamentale affinché la rivalutazione possa fornire un beneficio sostanziale per l'impresa è che i brevetti (o i marchi, o le informazioni segrete) rivalutati siano effettivamente utilizzati dall'impresa in modo diretto (cioè l'impresa venda i prodotti brevettati) o in modo indiretto (cioè l'impresa abbia concesso la licenza d'uso dei brevetti, traendone delle *royalty*).

Successivamente, per poter giungere ad una valutazione di convenienza dell'operazione di rivalutazione, va attentamente considerato l'importo delle imposte sostitutive.

Nel caso di beni immateriali dal valore particolarmente elevato, stante la numerosità e la complessità delle variabili in gioco, non è immediato riuscire a stabilire se la rivalutazione è un'operazione conveniente o meno per l'impresa.

E' nostra opinione che l'analisi della convenienza vada impostata tenendo conto dei due seguenti aspetti:

- da una parte l'apprezzamento del miglioramento della solidità patrimoniale dell'azienda che è reso possibile grazie alla rivalutazione
- dall'altra la valutazione del ritorno dell'investimento rappresentato dal pagamento dell'imposta sostitutiva, ovvero dal rapporto tra i benefici economici rappresentati dal risparmio fiscale ed il pagamento dell'imposta sostitutiva

In particolare, l'approccio metodologico che andrebbe seguito per analizzare la convenienza globale della rivalutazione è rappresentato dalla simulazione dell'impatto che essa avrebbe sui bilanci futuri dell'impresa.

Più in dettaglio, stabilito il valore al 31.12.2020 dei beni immateriali da rivalutare, occorre assumere alcune ipotesi sulla rivalutazione stessa, come, ad esempio, se si desidera affrancare la riserva di rivalutazione o meno, così che si possa determinare l'aliquota dell'imposta sostitutiva da utilizzare.

Una volta esplicitate e definite tutte le ipotesi del caso, si procede, partendo dal bilancio modificato in seguito alla rivalutazione, a simulare i bilanci degli anni successivi integrando nel business plan aziendale i pagamenti dell'imposta sostitutiva ed i benefici fiscali ottenuti grazie ai maggiori ammortamenti. Occorre realizzare una vera e propria simulazione che tenga conto delle logiche di evoluzione delle poste del conto economico e dello stato patrimoniale: non solo delle poste che sono impattate direttamente dalla rivalutazione (quali i debiti tributari, il fondo immobilizzi immateriali, ecc.), ma anche quelle che ne sono impattate indirettamente (come ad esempio le imposte, l'utile netto, il patrimonio netto, ecc.).

Una volta ottenuti i conti economici e gli stati patrimoniali degli anni futuri si possono derivare da questi i valori degli indicatori di solidità patrimoniale (incremento del patrimonio netto, variazione del margine di struttura, ecc.) e di convenienza economico-finanziaria dell'"operazione rivalutazione" (ROI, Payback, IRR, ecc.).

Quantimethod fornisce l'assistenza necessaria per effettuare la rivalutazione economica dei beni immateriali iscritti a bilancio ed è una delle poche società di consulenza, se non l'unica, ad offrire l'analisi della convenienza economica globale della rivalutazione.

Nel caso foste interessati ad approfondire questa opportunità, non esitate a contattarci.

Cordiali saluti.

Milano, 4.12.2020



Roberto Casati